

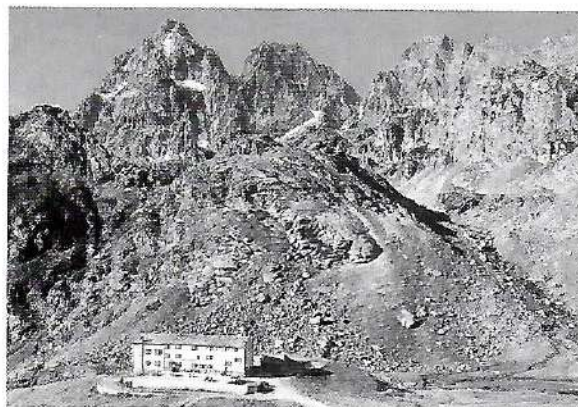
FRANCESCO CORBETTA

Qualche spunto di cronaca degli ultimi trent'anni della storia UBN

(come disordinatamente li ricordo io)

Ero giunto a Bologna nell'autunno del 1961 e subito, dopo pochi mesi, ero stato "catturato" dal Prof. Ghigi e cominciai a frequentare l'ambiente UBN. Presidente era, allora, il caro e compianto Prof. Enrico Vannini; Segretario, compassato e solerte, il Prof. Fulvio Zaffagnini. Ad un dato punto (sinceramente non ricordo quando, esattamente) entrai anch'io a far parte del Consiglio Direttivo. Subito mi accorsi che sarebbe stato opportuno organizzare escursioni naturalistiche ma il caro Prof. Giuseppe Lodi, al quale ero succeduto nel posto di Assistente Ordinario alla Cattedra di Botanica, scottato da precedenti esperienze negative, cercava di dissuadermi e, con il suo burbero umorismo, mi diceva, testualmente: "vede, Corbetta: è più facile organizzare una corsa di paracarri che una gita UBN ..." Invece, per fortuna, aveva torto. In una luminosa giornata di Giugno (poteva essere il '64, il '65: non abbiamo tenuto un archivio) un folto gruppo di Soci (con il Presidente Vannini in testa) visitò la Lessinia. Una giornata indimenticabile. Era in atto l'ora legale e il frumento stava maturando. Già allora avevo il viziaccio di voler fare lo spiritoso a tutti i costi e sparai la battuta:

"Vedete come è avanti di maturazione? Per forza: ha un'ora di sole in più.". La battuta era così fredda che, presi alla sprovvista, non pochi, almeno sul momento, la bevvero. Le gite cominciarono allora a diventare una consuetudine, con grande soddisfazione dei partecipanti, anche giovani studenti, e benefici effetti per le casse dell'Unione. Allora la quota di iscrizione era di 2000 lire (sì, avete letto bene: duemila lire) e tra Rivista,



invio dei cartoncini invito per le Conferenze (allora non stampavamo ancora il "Notiziario") e qualche altra spesuccia non c'era da scialare. Apro un inciso sulle conferenze e poi ritorno alle gite. Nei primi anni della sua esistenza l'Unione Naturalisti era un organismo prettamente accademico. Membri del Direttivo e Soci erano quasi esclusivamente Professori Universitari e Liceali. Intanto però il corpo sociale (in tumultuosa crescita) andava notevolmente cambiando e numerosi erano gli studenti universitari (anche se i maligni dicevano che si iscrivevano perchè "costretti" da me ma non pochi, dopo trent'anni, sono ancora fedeli soci, anche se tornati in patria all'estero (vero Dimitra?) o nelle città e paesi di origine (vero Elena? vero Gianluigi? vero Francesco F.?) e l'elenco potrebbe allungarsi. Ciò avrebbe caratterizzato, in seguito, anche la composizione del C.D. Da allora in poi alcuni Consiglieri non sono necessariamente professori di Scienze Naturali e il Vice-Presidente è un "laico" come fu a lungo con il compianto Luigi Sanguin, con il caro Dottor Gustavo Nicolini che, da bravo ginecologo, con tutte le signore che c'erano in gita, svolgeva anche funzioni di Medico Sociale, con l'Ing. Paolo Mengoli, con la attuale Prof.ssa Maria Rosa Colombari.



Intanto l'effetto TV (a differenza di oggi che lo ha negativo) aveva un effetto trainante e quando l'Oratore era un personaggio reso noto dalla televisione il pienone era assicurato. Una volta che l'oratore fu il Prof. Giovanni Pinna l'aula era veramente strapiena, ai limiti della agibilità. Oltre alle conferenze si organizzavano anche mini-convegni. Memorabile uno in cui a duettare di ambiente furono l'allora ormai venerando Prof. Ghigi e l'allora ... imberbe Prof. Bisbini. Intanto era sorto il problema della eutrofizzazione e decidemmo di portarlo, dalle sedi specialistiche, al grande pubblico. Oratori, mi pare di ricordare, Corrado Piccinetti, Laurita Boni e qualcun altro. Il mini-convegno fu ampiamente ripreso dalla stampa, non solo locale ma nazionale e il "Corriere della Sera" mandò addirittura un "inviato speciale": Vittorio Monti. Ma torniamo alle gite. Con qualche apprensione si passò a quelle di un giorno e mezzo, con pernottamento. Grande successo! Via via confortati da queste felici esperienze (allora c'era anche il "ponte" di fine giugno, ideale, di San Pietro) si passò alle gite di più giorni, anche quattro o cinque. Ne ricorderò alcune sicuramente memorabili ma, prima, bisogna sottolineare un fatto assai positivo e cioè la partecipazione di "blocchi": così gli studenti raccolti dalla Prof.ssa Salmi (anche una quindicina con una preziosa eredità rimastaci nelle persone di Elena Vassura e Paolo Mengoli) e il gruppo dei "pescatori a mosca" coinvolti dal già citato Dottor Nicolini. Anche in questo caso un bel gruppetto di simpaticissime persone. Nel giugno del '74 fu organizzata una gita, con base al rifugio della Maddalena, sul Monte Volturino, presso Potenza. Visitammo, tra l'altro, Matera con i suoi "sassi" e le "Chiese rupestri" con due guide eccezionali, una delle quali era il caro Dottor Mario Salerno e l'altra il Direttore dell'EPT che, visto che il pubblico si entusiasmava, pronunciava la parola "jazzo (stazzo, ricovero per il bestiame) in modo sempre più gutturale e incomprensibile. Visitammo l'Acqua dei pastori e salimmo sino al Santuario della Madonna di Viggiano. Visitammo

sicuramente Pietrapertosa e Castelmezzano e anche Campomaggiore Vecchio e il caro Don Peppino Filardi fece da sostegno (oltre che da guida) ma con una 500! Non ricordo bene se fu in quella occasione o in un'altra ma arrivammo anche sino a S. Paolo Albanese, nel cuore del Pollino. I locali ci prepararono un pranzo a base di specialità tra cui, assai apprezzate le "petulle" (una sorta di crepes da imbottire con salumi o, in versione dolce, con marmellata). Intanto io mi ero distratto con un gruppetto di amici venuti da Cosenza ma fui subito richiamato dalla signora che serviva: "venga, venga, i primi si servono troppo abbondantemente e temo che no ne basti per tutti". In questo campo i Soci U.B.N. non si smentiscono mai. In una altra occasione mancarono le brioches. L'albergatore era imbarazzatissimo e io, furente. Seppi poi che qualcuno dei primi ne aveva arraffate sette! Andammo in Sicilia (102 persone) e, grazie alla perfetta organizzazione di Cucuzza e di Ronsisvalle vedemmo un sacco di cose (dalle gole dell'Alcantara ai Papiri del Ciane, a Siracusa) e superammo anche le difficoltà della neve al Rifugio Cantoniera dell'Etna (poi - anni dopo - inglobato dalla lava). In Sicilia ci tornammo anche alcuni anni dopo con base a Noto e visita di Siracusa e dei Templi di Agrigento. Grande successo riscossero gite in Val d'Aosta (con gli stambecchi a due passi e la affettuosissima ospitalità dei coniugi Borre); in Valsesia con l'indimenticabile ricordo delle case Walser, di Varallo, e di Orta San Giulio.

Una volta ci spingemmo anche all'estero per visitare le cascate di Sciaffusa e l'Orto Botanico di Costanza in Germania. In un'altra occasione, con due pulmann, ci spingemmo in Corsica, con base a Calvi e con la emozione di stare a tu per tu con i romantici legionari della "Legione Straniera", con la emozione della nevicata alla base di Monte Cinto mentre sparute vaccherelle (spiritosamente definite dalla nostra guida le autostoppiste della Corsica) cercavano qualche filo d'erba sul ciglio della strada. Le isole esercitano sempre una forte attrattiva. Memorabili gite (talora con qualche "spaghetto" o inconveniente marittimo) all'Elba, a Capraia, alle Tremiti, a Ponza e, come appendice,

a gite ai Campi Flegrei (con la appassionata guida di Elio Abatino) o alla Penisola Sorrentina anche a Capri, Procida, Ischia. Le difficoltà incontrate al Vallone della Ferriere, difficoltà disinvoltamente superate dalle nostre signore ... in tacchetti, riempivano di stupore ed ammirazione il Generale Lorusso che giudicò il percorso difficile anche per un plotone di fanti! Memorabili le escursioni (almeno due) in Gargano e quella sul Carso triestino, ai laghi di Fusine e, al ritorno, a Grado e ad Aquileia. Numerose quelle di fine inverno, ornitologiche, in Maremma o sul Delta del Po. Ovviamente non le posso citare tutte giacché in trent'anni (e più) tra lunghe e corte ne abbiamo fatte circa 200. Per finire queste disordinate e sconclusionate note (anche perché la commozione spesso prende il sopravvento) nel pensare a come eravamo trent'anni fa (e come siamo adesso) e al lungo elenco di coloro che non ci sono più ... ritengo necessario aggiungere ancora due parole sulle "camminate dei Gessi". Allora, trenta anni fa, i gessi erano gravemente minacciati dalle cave. Basti vedere i danni alla Grotta del Farneto a Monte Croara. Occorreva sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni (e segnatamente quella di San Lazzaro di Savena). Di solito in quegli anni le numerose camminate (alcune famose come la "Galaverne" a Casalecchio) erano veri e propri fenomeni di massa anche se con una connotazione agonistica. Noi tentammo di organizzarle in chiave sensibilizzatrice. Non sempre ci riuscivamo (ché il 90% dei partecipanti erano agonisti) ma quel serpentone multicolore e vociante (specialmente se c'erano la Chicca e la Lule), talora anche di un migliaio di partecipanti, il suo impatto sulla opinione pubblica lo ebbe; sarà sempre ricordato per l'arte grafica dei manifesti della "Zincotecnica" e non solo per noi, ma grazie anche a noi, il Parco dei Gessi è ora una felice realtà. Non so se l'UBN durerà tanto (e soprattutto io) perché anch'io diventi un "cinquantennale" ma comunque all'U.B.N. ho dedicato molte ore di questi ultimi trentacinque anni ricavandone tanta gioia e gratificazione. Purtroppo anche molte delusioni e qualche amarezza ma è nella natura delle cose.

